



# **RASSEGNA STAMPA**

28 gennaio 2020

# INDICE

## ANBI VENETO.

28/01/2020 La Tribuna di Treviso <b>Bacini da pulire le secche al via da domenica</b>	4
24/01/2020 VVQ vigne, vini & qualita <b>Ridurre il rischio erosivo dei suoli</b>	5
28/01/2020 La voce di Rovigo <b>La grande alluvione 70 anni dopo riflessioni per preparare il ricordo</b>	9

# **ANBI VENETO.**

**3 articoli**

CONSORZIO PIAVE

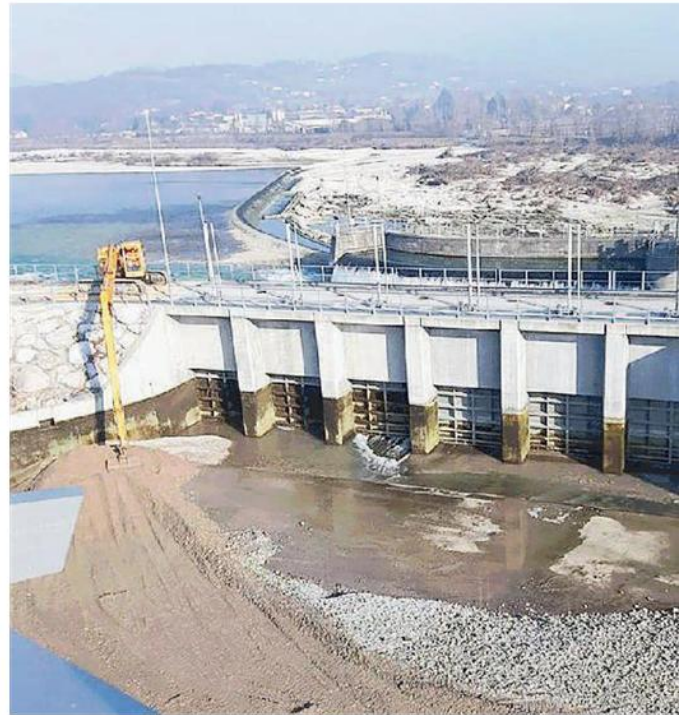
# Bacini da pulire le secche al via da domenica

**NERVESA.** Da domenica prima dell'alba sono in secca le opere di presa del **consorzio Piave** a Nervesa della Battaglia per procedere alla pulizia del bacino di carico. E subito dopo al lavoro le ruspe per ripulire il bacino da ghiaia e fanghi che si sono accumulati nel corso degli ultimi due anni nell'invaso. È l'opera di presa da cui parte la derivazione che alimenta il canale Priula e la Piavesella e quindi in asciutta anche i due canali, da cui le associazioni di pesca sportiva avevano provveduto a recuperare il pesce man mano che l'acqua calava.

Dalle opere di presa di Nervesa vengono deviati circa 25 metri cubi d'acqua al secondo che alimentano il canale Priula e la Piavesella e quindi l'asciutta interessa anche questi due canali. I

lavori di pulizia del bacino di carico e dei due canali dureranno alcuni giorni e, salvo imprevisti, l'acqua tornerà a scorrere nella derivazione e nel canale Priula dalle 7.30 di giovedì, mentre dalle 14 dello stesso giorno tornerà l'acqua anche nella Piavesella.

Alla pulizia del bacino di carico il **consorzio Piave** provvede ogni due anni per eliminare l'accumulo di ghiaia e limo. Assieme all'asciutta dell'opera di presa è stata chiusa anche la centrale idroelettrica che il **consorzio Piave** ha di recente realizzato proprio a Nervesa e che ha una potenza nominale sui 495,81 kW. Stessa sorte per le altre due centrali che il consorzio ha lungo la Piavesella. Una volta che sarà riaperta l'acqua nel canale della Vittoria e negli altri due canali, ci sarà un inter-



Pulizia del bacino di carico all'opera di presa di Nervesa

vallo di tempo di quasi un mese prima delle altre asciutte. Il **consorzio di bonifica Piave** infatti, diversamente da quanto avveniva negli anni precedenti, ha scelto di eseguire le asciutte in tempi alternati anziché tutte contemporaneamente. Così si dovrà andare al 21 febbraio per le successive asciutte: quel giorno infatti sarà chiusa la condotta Asolo-Maser, il giorno suc-

cessivo il canale Ulliana e il Canale del Bosco e il 23 febbraio anche l'opera di presa di Fener che alimenta il Brentella. La riapertura della derivazione da Fener verrà riaperta il 4 marzo all'alba e progressivamente si riempiranno i canali. Le asciutte sono finalizzate alla pulizia degli alvei dei canali e alla manutenzione delle loro sponde. —

**E.F.**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



# Ridurre il rischio erosivo dei suoli

LAURA TURRINI

**N**egli ultimi quindici anni il Consorzio per la tutela vini Soave e Recioto di Soave ha intrapreso un percorso virtuoso che sta portando produttori e amministrazioni locali della Denominazione verso l'applicazione di rigorosi protocolli condivisi per la salvaguardia dell'ambiente.

L'impegno di Consorzio, viticoltori e amministrazioni, in questo senso, è stato recentemente coronato dall'assegnazione, per l'intero comprensorio, del riconoscimento, da parte della FAO, di primo sito viticolo italiano GIAHS (Globally important agricultural heritage systems), ovvero Patrimonio agricolo globale. La sistemazione a ter-

razzamenti è sicuramente tra quelle peculiarità che contribuiscono a caratterizzare il paesaggio del Soave per unicità e originalità, un elemento parte integrante di quest'area collinare, al punto tale da essere considerato un vero e proprio capitale storico e culturale. Attualmente, tuttavia, essendo il nostro territorio molto più vulnerabile rispetto al passato, anche a causa dell'estremizzazione degli eventi meteo - che ha comportato un aumento di criticità in molte zone dell'Italia -, le aree terrazzate come questa e i suoli (e i vigneti) di collina e di montagna sono sempre più esposti a fenomeni di dissesto idrogeologico ed erosivo, una tendenza che, pare, non diminuirà nei prossimi decenni.

## Stimolare l'innovazione nelle aziende

Sulla base di queste osservazioni è nato il progetto SOILUTION SYSTEM, attivato dal Consorzio Tutela

Soave e avente come obiettivo la lotta all'erosione del suolo, la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico, la conservazione dinamica e la valorizzazione del paesaggio caratteristico del comprensorio, come previsto nell'Action Plan che l'Ente di tutela ha presentato in occasione della candidatura dell'area a sito GIAHS-FAO.

Soilution System sviluppa un sistema integrato di interventi e tecnologie sostenibili, sia dal punto di vista ambientale che economico, finalizzato a ridurre il pericolo di erosione e a migliorare la gestione dei

suoli in aree viticole collinari e montane ad alto rischio idrogeologico. L'approccio adottato è multidisciplinare e di sistema - inteso come territorio - e vede coinvolte le principali categorie di attori strategici operanti nell'area - come WBA (World biodiversity association), Agrea, **Consorzio di bonifica Alta pianura veneta** e Irecoop Veneto -, altri Enti direttamente interessati e coinvolti nell'applicazione delle innovazioni proposte, come il Consorzio del Lessini Durello, e alcune aziende agricole del distretto. Rientrando nella misura 16 della Regione Veneto, il progetto ha lo scopo di trovare soluzioni, valutarle e testarle per stimolare l'innovazione nelle aziende ed è coordinato, dal punto di vista scientifico, dal Prof. Paolo Tarolli dell'Università degli Studi di Padova - Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali, coadiuvato dal Prof. Andrea Pitacco.

## Droni, modelli 3D e rilievi a terra

Soilution System prevede, nello specifico, l'impiego, da un lato, di dati topografici ricavati da drone, mediante la tecnica fotogrammetrica Structure from Motion (un metodo di range imaging della computer vision per la stima di strutture tridimensionali da sequenze



di immagini bidimensionali - una procedura di rilievo topografico, questa, più veloce e "low cost" rispetto ai rilievi tradizionali), e, dall'altro, l'utilizzo di laser scanner da aereo, per la creazione di modelli 3D ad alta risoluzione di vigneti situati in aree a forte pendenza, al fine di giungere a una miglior comprensione dei processi di instabilità, quali erosioni e frane. «A fronte della possibile evoluzione dell'intensità e della distribuzione

delle precipitazioni, questi strumenti possono aiutare a meglio interpretare potenziali fenomeni di dissesto idrogeologico, valutando con precisione l'efficacia degli interventi tecnici preventivi e correttivi - spiega Paolo Tarolli -. La comprensione e mappatura di dettaglio, in ambiente GIS, dei processi di instabilità superficiale, ottenuta mediante impiego di droni e laser scanner da

aereo, fornirà un'importante linea guida di grande valore ad aziende, consorzi vitivinicoli e consorzi di **bonifica** coinvolti, in base alla quale programmare interventi mirati e precisi, sia in fase di progettazione di vigneto sia per la sua sistemazione, per la mitigazione del dissesto e la messa in sicurezza del territorio». Queste informazioni verranno in seguito migliorate mediante un monitoraggio effettuato a terra, veloce ed economico, del deflusso superficiale e degli eventi di erosione e

dissesto, con rilievi post-evento e, quando possibile, analisi in tempo reale mediante disdrometro ottico, per la valutazione dell'intensità di pioggia e della sua capacità erosiva.

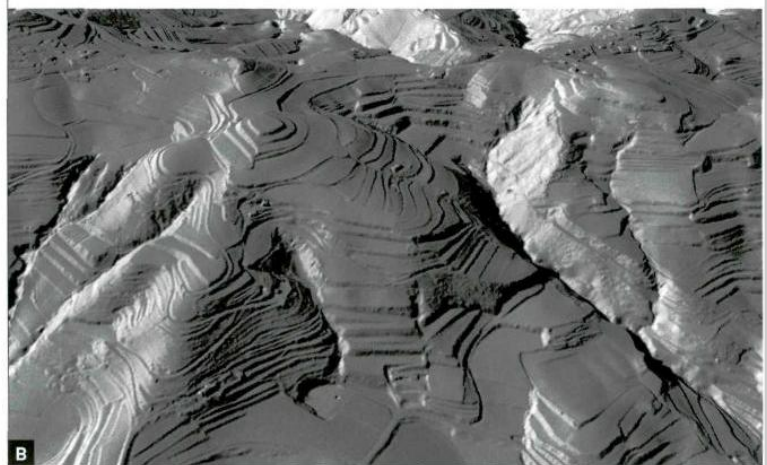
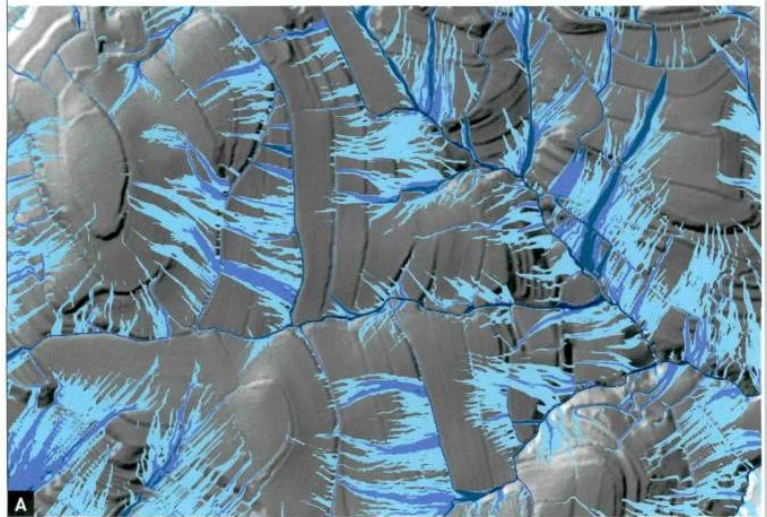
### Macchine leggere e barre vibroinfisse

Un altro elemento tenuto in grande considerazione all'interno del progetto, e tra le caratteristiche principali della viticoltura del Soave, è la necessità di dover lavorare in vigneti che spesso si trovano in forte pendenza: in queste condizioni, gli attuali macchinari non si dimostrano sempre adeguati, a causa del loro peso eccessivo o della scarsa manovrabilità. Il progetto, perciò, ha previsto l'impiego di mezzi meccanici di nuova concezione, per minimizzare l'impatto della meccanizzazione in aree a forte pendenza: operatrici elettriche leggere, che non compattino il suolo e consentano di operare in sicurezza su dislivelli importanti durante le operazioni di sottofila. «I nuovi prototipi dimostrativi, che sono in fase di valutazione - precisa Tarolli -, potrebbero diventare un nuovo strumento di riferimento per operare in aziende agricole che coltivano vite in aree ad elevata pendenza». Anche i muretti a secco e i ciglioni sono oggetto di studio e intervento, dal momento che il ripristino di questi manufatti risulta sempre particolarmente oneroso per il viticoltore. «Soilution System mira alla ricerca di soluzioni convenienti e poco costose - continua il Coordinatore scientifico del progetto -, come possono

essere, ad esempio, le barre vibroinfisse, che stabilizzano e consolidano le strutture esistenti prevenendo, quindi, i crolli».

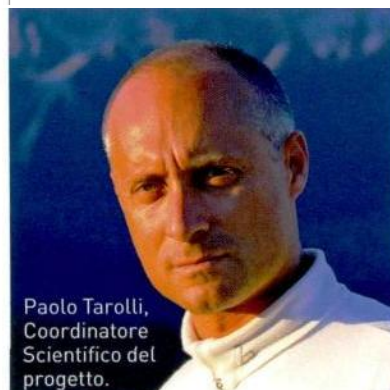
### Agrotecniche conservative e inerbimento

In aggiunta a quanto descritto, verranno sperimentate tecniche agronomiche conservative e selezioni di miscele



[A] Modello 3D ad alta risoluzione di un'area terrazzata; modello a risoluzione di cella di 1 m ricavato da rilievo topografico con laser scanner montato su aeromobile [dati forniti dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare MATTM].

[B] Mappatura delle direzioni potenziali di deflusso dell'acqua di un'area terrazzata. La concentrazione lungo vie preferenziali del deflusso superficiale su versante (indicata con colore più blu) corrisponde a zone potenzialmente critiche, dove potrebbero attivarsi fenomeni erosivi e/o di franamento superficiale, da monitorare con rilievi in campo pre e post eventi meteo particolarmente intensi.



Paolo Tarolli,  
Coordinatore  
Scientifico del  
progetto.

Discussione in campo per la scelta di aree di studio utili per gli obiettivi previsti dal progetto..



**Soilution System sviluppa un sistema integrato di interventi e tecnologie sostenibili, sia dal punto di vista ambientale che economico, finalizzato a ridurre il pericolo di erosione e a migliorare la gestione dei suoli in aree viticole collinari e montane ad alto rischio idrogeologico.**

di piante erbacee funzionali alla riduzione del rischio di erosione e degli interventi in campo. L'erosione, infatti, si contrasta anche con l'inerbimento: per questo motivo verrà prestato un occhio di riguardo ai miscugli autoctoni di specie erbacee, che potranno anche fornire un supporto operativo per la lotta integrata contro gli insetti nocivi, un'analisi, questa, portata avanti da Nicola Tormen di WBA ed Enrico Marchesini di Agrea. Verranno infine effettuate, attraverso un sistema di indicatori relativi alla biodiversità, più analisi inerenti all'impatto delle soluzioni di mitigazione proposte nel progetto. Particolarmente importante è anche il ruolo svolto dalle aziende agricole coinvolte nelle attività di Soilution System: esse, tramite un costante confronto con gli altri attori del programma, assicureranno la valutazione dell'efficacia e dell'applicabilità delle innovazioni proposte e potranno in essere tutti gli accorgimenti necessari all'ottimizzazione del processo di trasferimento dell'innovazione verso altre aziende agricole del comparto vitivinicolo, operanti in contesti territoriali e in condizioni colturali simili. L'obiettivo finale? La creazione di un modello gestionale integrato, in grado di coniugare le finalità produttive delle aziende agricole con la salvaguardia del territorio e dell'ambiente.

### **Una linea guida a costi contenuti**

È facile, a seguito di queste considerazioni, comprendere il grande interesse che il mondo accademico sta

dimostrando nei confronti di questo progetto, il quale, nel corso di questi ultimi mesi, è stato presentato, oltre che in varie località del territorio nazionale, anche in Inghilterra, a Brighton, negli Stati Uniti, a Princeton, e in Cina, presso la comunità accademica cinese di Pechino e Shanghai. «Soilution System è un progetto unico nel suo genere e durerà tre anni – conclude Tarolli –. Il nostro intento ultimo è che possa essere percepito come un'utile possibilità e una linea guida per un monitoraggio e una gestione sostenibili di vigneti in aree ad elevata pendenza e potenzialmente

interessati da fenomeni di dissesto idrogeologico causati dai cambiamenti climatici. Non solo il Soave, quindi, ma tutte quelle aree terrazzate in Italia coltivate a vite potranno adottare una simile procedura. Continueremo ad analizzare i dati anche dopo questi primi tre anni, predisponendo un set di informazioni potenzialmente molto utili e preziose sia per eventuali pubblicazioni scientifiche sia per i produttori, i quali potranno beneficiarne al fine di gestire in modo più sostenibile i loro vigneti».

I primi risultati hanno confermato la bontà della sperimentazione, così come il fatto che i costi relativi al monitoraggio adottato siano contenuti. «Il suolo risulta essere l'elemento più importante per l'attenuazione dei potenziali effetti negativi dovuti a fenomeni di deriva ambientale – commenta Aldo Lorenzoni, Direttore del Consorzio per la tutela vini Soave e Recioto di Soave –; esso rappresenta, inoltre, un elemento fondamentale dell'identità dei vini e un substrato indispensabile per i vigneti e deve essere preservato. Su questo fronte, come Consorzio di tutela, siamo operativi da anni e Soilution System è probabilmente uno dei progetti più complessi che abbiamo mai implementato. Il suo obiettivo è l'aumento della sostenibilità ambientale attraverso tecniche caratterizzate da un alto grado di applicabilità ed economicità, che non siano impattanti sulle aziende dal punto di vista finanziario, ma risultino innovative per quello che concerne il risultato finale: i viticoltori potranno così operare una sorta di rivoluzione dal basso a favore dell'ambiente, trasformandosi nei custodi effettivi di un territorio riconosciuto Patrimonio agricolo globale». ■

Panoramica del territorio del Soave, riconosciuto dalla FAO come primo sito viticolo italiano GIAHS (Globally Important Agricultural Heritage Systems)



Negli ultimi 15 anni il Consorzio per la tutela vini Soave e Recioto di Soave ha intrapreso un percorso virtuoso che sta portando produttori e amministrazioni locali della Denominazione verso l'applicazione di rigorosi protocolli condivisi per la salvaguardia dell'ambiente

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



L'intervento

# La grande alluvione 70 anni dopo riflessioni per preparare il ricordo

**I**l 14 novembre 1951 tra Canaro e Occhiobello il Po rompe e apre una breccia di oltre duecento metri: è questo l'inizio della tragedia del Polesine. Per undici giorni, fino al 25 novembre, le acque del grande fiume dilagheranno incontrastate, sommergendo praticamente l'intera provincia.

La storia del Polesine è stata da sempre segnata, come è noto, dalle alluvioni e dai capricci delle acque dei suoi fiumi e, più in generale, dall'evolversi di un caos idrografico che ha caratterizzato la formazione dell'intero delta padano. Nel 589 lo storico Paolo Diacono - monaco, scrittore longobardo di lingua latina e autore della celebre *Historia Langobardorum* - poteva ad esempio descrivere la disastrosa alluvione dell'Adige destinata a sconvolgere l'intero paesaggio del basso Veneto, e conosciuta con il nome di "rotta della Cucca", come un vero diluvio biblico, un diluvio d'acqua "che si ritiene non ci fosse stato dal tempo di Noè".

Nell'età contemporanea, la grande alluvione del 1951 è senz'altro uno degli eventi che segna la storia italiana del dopoguerra. Catastrofe naturale senza precedenti, tragedia umana e ambientale - un centinaio di morti, 180mila sfollati -, un momento inciso nella memoria collettiva degli italiani, ma anche un trauma che ha ridisegnato in profondità un territorio e la sua immagine condivisa. L'emergenza, gli aiuti, le polemiche, la ricostruzione, il ritorno, il destino dell'emigrazione - per tanti, per decine di migliaia, l'epopea dei Pregnolato, dei Crepaldi, dei Marangon ecc. che andranno ad arricchire con la loro secolare abitudine al lavoro e alla fatica le fabbriche e le terre del triangolo industriale, Torino e il Piemonte in particolare. La grande alluvione è certamente l'elemento che ha forgiato l'identità recente dei polesani, causa di un esodo oggi quasi dimenticato e delle trasformazioni non solo materiali di una - sono parole di Carlo Levi - "misteriosa terra contadina".

Nel 1951 il Polesine è un Nord povero, un microcosmo sconvolto dalla furia delle acque. Lo scrittore Carlo Levi è l'autore di uno dei reportage più in-



1951, la grande alluvione

cisivi sulla tragedia del Polesine. Racconta di un senso oscuro dell'incertezza delle acque che sembra dominare la vita stessa dei polesani, un popolo di contadini e braccianti che tuttavia è pur sempre pervaso da un sentimento naturalmente solidale, che riemerge con forza nelle tragedie e nelle avversità, come quando durante la Seconda guerra mondiale si ospitavano partigiani e prigionieri nelle povere case di campagna sfidando ogni sorta di pericolo. E così, di fronte ai tentennamenti nella gestione dell'emergenza, la voce di Levi può rievocare in quei giorni tragici l'antica sapienza idraulica della Serenissima e la voce esatta di un letterato e profondo conoscitore dell'ambiente polesano come Luigi Groto, il Cieco di Adria. Per lo scrittore trevigiano Giovanni Comisso, l'alluvione è un avvenimento di portata storica "che ha visto il Paese unirsi come all'epoca del Piave". Nelle sue fondamentali *Cronache dell'alluvione*, Gian Antonio Cibotto ricorda come a distanza di un decennio l'esodo della popolazione polesana si mantenesse costante. La popolazione residente che, nel 1951, era di 357.963 abitanti, scendeva ora a nemmeno 280.000 unità, con conseguenze di carattere economico "che non è diffi-

le intuire". E non sarebbe certo finita lì. Il libro di Cibotto è ancora oggi il documento più prezioso. Un resoconto asciutto, ma meno cronachistico di quanto si potrebbe supporre dal titolo, un resoconto capace di farsi autentica meditazione civile. Seguiamo con emozione, nelle sue pagine, le peripezie dell'autore che porta i soccorsi in barca, assiste alle concitate riunioni in prefettura, osserva sulla piazza di Rovigo l'indifferenza dei pochi privilegiati, poi ritorna sulla barca, rischiando la vita, si indigna ancora per il modo in cui la tragedia viene trasformata in materia di superficiale consumo giornalistico. "Non ho mai letto tante sciocchezze sulla nostra gente".

Walter Veltroni, in visita a Rovigo, ci confessò qualche anno fa che una delle prime parole della sua infanzia, un po' misteriosa per lui ancora bambino, era stata "Polesine". Fu il padre di Walter, il grande Vittorio, tra i pionieri della televisione italiana, ad annunciare in diretta alla radio, il 17 novembre 1951, la decisione della Rai di avviare una sottoscrizione nazionale e internazionale in favore delle popolazioni alluvionate: sarà il primo vagito di una trasmissione radiofonica felice e innovativa. La catena della fraternità, che raccoglierà

milioni e milioni di lire per i polesani e lascerà una vasta eco. È l'Italia che, da pochi anni, si è lasciata alle spalle la rovina della guerra e si può identificare con i nuovi miti di massa - il Grande Torino, il Festival di Sanremo - e anche con le imprese di una nuova solidarietà collettiva.

Rileggendo le pagine della grande alluvione, tuttavia, dietro l'immediato impatto emotivo, la volontà di collaborare, la corsa agli aiuti, è facile scorgere - ad uno sguardo più attento - le tracce di una realtà sociale e politica ancora lacerata e le fratture, anche ideologiche, che attraversano il territorio polesano e l'Italia di quel periodo: il ruolo del governo democristiano e quello delle amministrazioni locali di sinistra, gli aiuti del blocco socialista e quelli degli americani, il tavolo della provincia e quello della prefettura - che, sentendosi scavalcata, decide di sopprimere il Comitato provinciale per l'emergenza tempestivamente costituito dal presidente della provincia comunista, e poi ancora il conflitto tra la prefettura e il genio civile per il taglio della Fossa Polesella, decisione che, si sostiene, avrebbe potuto favorire il più rapido deflusso delle acque. E, dentro il territorio polesano devastato, il senso di abbandono e impotenza, il campanilismo che spesso contrappone cittadina a cittadina, paese a paese, e può essere perfino riattivato dal dolore e dalla rabbia della tragedia. È ancora la voce di Cibotto che parla: "Più interessante invece potrebbe essere il riferire alcuni discorsi dei compagni di viaggio, feroci adriani, che fra bestemmie e invettive scagliano contro i rovigotti tutte le accuse possibili, perché qui il campanile prevale oltre la sventura". Oggi ci avviciniamo al settantesimo anniversario della grande alluvione. Una celebrazione non scontata e non retorica dovrebbe porsi l'obiettivo di recuperare una memoria collettiva che rischia di disperdersi nei rivoli localistici e aiutarci a riflettere sul rapporto tra uomo e ambiente, trasformando il pigro dibattito sul futuro del Po e dei suoi territori in una grande questione nazionale, politica, economica, ecologica.

Diego Crivellari

